



www.initonline.it  
n° 14

**Direttore Scientifico**  
Paolo E. Balboni

**Direttore Responsabile**  
Domenico Corucci

**Redazione**  
Mario Cardona  
Marco Mezzadri  
Anthony Mollica

**Editore**  
Guerra Edizioni  
Via Manna, 25 - 06132 Perugia  
tel +39 075 5270257 - 8  
fax +39 075 5288244  
www.guerra-edizioni.com  
e-mail: geinfo@guerra-edizioni.com

**Grafica e impaginazione**  
Keen s.r.l.

**Copertina**  
Andrea Bruni - Keen s.r.l.

**Stampa**  
Guerra Stampa - Perugia

**Pubblicità**  
Guru S.r.l.  
Via Manna, 25 - 06132 Perugia  
tel +39 075 5270257 - 8  
fax +39 075 5288244

**Autorizzazione**  
Tribunale di Perugia  
n° 12 del 04/03/2000

**Tiratura**  
12.000 copie

*Le illustrazioni di questo numero riproducono particolari di oggetti d'arte dell'Italia.*

## Metodologia

***Il lexical approach nell'insegnamento dell'italiano.*** pag 2  
Mario Cardona

***Insegnare a "narrare":  
un percorso didattico acquisizionale.*** pag 8  
Rossella Abbaticchio

## Italiano LS nel mondo

***Eduardo al Cairo.*** pag 12  
Carmine Cartolano, Rosalinda Filippelli

***Vai, accendi la TV... e impara l'italiano!*** pag 16  
Sandro Caruana

## Italiano L2 in Italia

***"Se capisco imparo tante cose belle".*** pag 20  
Maria Cecilia Luise

***Università per Stranieri di Perugia.*** pag 30

***Università per Stranieri di Siena.*** pag 31

***Università di Venezia.*** pag 32





# Vai, accendi la TV... e impara l'ita

## LA TV È UN MEZZO

d'intrattenimento, di rilassamento, di svago. Eppure nell'isola di Malta la TV italiana serve anche ad imparare l'italiano ed avvicina l'isola a tutto ciò che è italiano, dallo sport alla musica, dalla gastronomia al mondo politico e finanziario.

A Malta la lingua nazionale è il maltese, una lingua semitica, ma si parla anche l'inglese, perché prima del 1964 l'isola era una colonia britannica. Tuttavia, gli studi condotti

che bambini ed adolescenti maltesi riescano ad usare l'italiano nel parlato anche se non studiano la lingua a scuola. Ma perché e in quali circostanze la televisione può prendere il ruolo di un insegnante di lingua?

Come può essere così efficace se è unidirezionale? In mancanza di interazione si può imparare l'italiano?

Allora cominciamo dall'inizio... bisogna dire che se oggi a Malta la televisione italiana è popolare lo era ancora molto di più in passato. Basti pensare che si racconta che negli anni Sessanta ci si riuniva nelle case per seguire il 'Rischiattutto' di Mike Bongiorno e che le imprese della nazionale di calcio italiana si seguivano già con notevole passione. Negli anni Ottanta e Novanta l'avvento delle televisioni commerciali ha contribuito ad accrescere la popolarità della TV italiana a Malta. Basti pensare che nel 1996 lo share televisivo delle reti italiane superava quotidianamente il 40%. Non a caso si indica quest'epoca come quella in cui l'italiano si è diffuso maggiormente grazie alla televisione.

Da studi svolti a Malta negli anni Ottanta (i risultati dei quali sono stati riassunti da Brincat, 1992 e 1998) risulta che tanti alunni delle scuole elementari maltesi, che non avevano mai imparato l'italiano formalmente in vita loro, perché a Malta si inizia a studiare la lingua nelle medie, erano capaci di comprendere parole e frasi tratte dai programmi televisivi più popolari all'epoca. La comprensione dell'italiano era anche facilitata dal fatto che in maltese ci sono tante parole di origine romanza, provenienti sia dall'italiano sia dal siciliano. Pertanto, coloro che seguivano i programmi RAI o Mediaset comprendevano alcune parole che assomigliavano a quelle del maltese e le utilizzavano come aggancio per comprendere ciò che si rappresentava in TV. La conoscenza dell'inglese - a Malta praticamente tutti sono bilingui - rappresentava un aiuto ulteriore per acquisire certi tratti dell'italiano. Per esempio, se il maltese basa il sistema verbale sull'ordine aspettuale l'inglese adopera un sistema temporale abbastanza simile a quello dell'italiano. Naturalmente, l'ausilio delle immagini facilitava la comprensione. I programmi italiani erano molto più attraenti rispetto a quelli maltesi, quelli doppiati introducevano a Malta il fascino dei telefilm americani o dei film più recenti di



Enzo Cucchi,  
Le stimmate,  
Zurigo, Galerie Bruno  
Bischofberger,  
1980

recentemente a Malta confermano che l'italiano ha un ruolo di notevole rilievo tanto che non si può considerare come una lingua straniera qualsiasi. Difatti, chi è esposto regolarmente all'italiano televisivo riesce ad acquisire un'ottima competenza della lingua. Peraltro, questa competenza non si limita solo alla comprensione perché non è raro

Hollywood. Insomma, la motivazione c'era, l'italiano non era poi tanto difficile da comprendere ed ecco il risultato ... all'inizio degli anni Novanta l'italiano era talmente diffuso a Malta che i turisti italiani che visitavano l'isola per studiare l'inglese si lamentavano che tutti gli parlavano in italiano! Tutto ciò può essere accostato ad una situazione abbastanza conosciuta in Italia, ossia quella di tanti cittadini albanesi che appena approdati in Italia, spesso privi di qualsiasi mezzo di sostentamento, riuscivano comunque a rispondere in un italiano pressoché perfetto alle domande postegli dal giornalista televisivo di turno. Aggiungo che l'influenza della TV o di altri mezzi di comunicazione sull'apprendimento delle lingue si nota anche in altri paesi europei. Per esempio, nei Paesi Bassi e in quelli scandinavi si ritiene che la competenza d'inglese di molti nativi sia così alta perché i programmi e i film non si doppiano mai, al massimo si mettono i sottotitoli.

Naturalmente l'influenza linguistica della TV ha avuto notevoli effetti anche sulla didattica dell'italiano a Malta. Infatti, molti insegnanti della prima classe delle scuole medie nelle quali si cominciava il processo d'apprendimento guidato d'italiano, si accorgevano che molti alunni erano già in grado di comprendere la lingua e a volte anche di esprimersi in italiano in modo scorrevole pur non avendo mai seguito una lezione di grammatica, di lessico o di scrittura creativa. Ciò metteva in difficoltà coloro che invece non seguivano così regolarmente la TV italiana e non a caso molti di questi studenti hanno riscontrato parecchie difficoltà per raggiungere il livello dei loro compagni, semmai ci sono riusciti.

Per di più, l'italiano a Malta veniva considerato, e si considera ancora, come una 'lingua facile', una lingua che si apprende tranquillamente dalla TV anche in assenza dell'insegnamento formale. Questo si nota ancora oggi perché gli studenti migliori delle scuole statali maltesi preferiscono studiare il francese o il tedesco formalmente, ritenendo di essere in grado di apprendere l'italiano seguendo i programmi televisivi. In merito a ciò, da un mio studio (Caruana, 1996) risulta che studenti delle scuole statali locali che non studiavano l'italiano erano spesso in grado di comprendere parole e frasi tratte da programmi televisivi e che non faticavano più dei loro compagni che studiavano l'italiano a scuola per seguire i programmi TV.

Questi dati mi hanno spronato ad investigare più a fondo quest'ambito e, appurato il fatto che a Malta l'italiano si comprendeva grazie alla TV, ho fatto una ricerca (Caruana, 2003) per verificare se nel contesto maltese la TV potesse anche portare all'acquisizione completa della lingua – cioè permettere a chi non studia l'italiano di parlare la lingua in modo comprensibile e corretto. Per questo motivo ho chiesto a 52 soggetti maltesi di 14 anni, che frequentavano le scuole medie locali, di narrare alcune scene dal film 'Modern Times' di Charles Chaplin. Tra i miei soggetti c'erano 26 apprendenti guidati d'italiano, che imparavano la lingua a scuola da quattro anni, e 26 apprendenti spontanei della lingua, cioè ragazzi che non avevano mai seguito lezioni d'italiano. Questi ultimi soggetti non erano mai stati in Italia e non avevano parenti italiani. Ebbene, tra i 26 apprendenti spontanei ben 17 che hanno fornito un'eccellente descrizione delle scene del film e hanno dimostrato di avere una buona conoscenza dei verbi, di usare frasi sintatticamente complesse e di ricorrere solo in pochissime circostanze alla commutazione di codice.

Non a caso, visto i risultati della ricerca alla quale ho fatto riferimento precedentemente, i soggetti che hanno dimostrato di avere il livello migliore - ben al di sopra del Livello Soglia ripreso dal *Common European Framework of Reference* (Council of Europe, 1996) – erano quelli che seguivano programmi della televisione italiana per circa tre ore al giorno. Inoltre, si segnala che quelli che avevano il livello migliore erano quelli che seguivano questi programmi fin da piccoli, cioè quelli che dall'età di 5-6 anni si sono già appassionati ai programmi TV italiani e che dunque sono cresciuti in compagnia di Fiorello, Teocoli e *bella compagnia*. Molti di questi ragazzi, oltre a seguire i programmi TV, dimostravano notevole interesse per altri aspetti della cultura italiana. Per esempio, molte ragazze hanno affermato di conoscere le canzoni di Eros Ramazzotti, di Zucchero e di Jovanotti. Alcuni ragazzi seguivano i programmi alla radio, specialmente "Tutto il calcio minuto per minuto". Un numero considerevole dei soggetti, tra cui anche alcuni apprendenti spontanei, hanno dichiarato di leggere ogni tanto i settimanali italiani di attualità. D'altro canto, in pochi hanno affermato di leggere i giornali e di visitare siti Internet – in quest'ultimo caso c'è una netta preferenza per i siti in inglese.





Quando ho presentato questi risultati agli insegnanti maltesi ricordo che c'era parecchia perplessità e anche un certo scetticismo. Tra le domande che mi ponevano ce n'era una che si ripeteva con insistenza "Che cosa ci stiamo a fare noi in classe se l'italiano s'impara dalla TV e dagli altri mezzi di comunicazione?". Per rispondere a questa domanda bisogna, prima di tutto, tenere in conto il fatto che c'è un'intera dimensione – quella dello scritto – che non si acquisisce dalla TV. Inoltre, è importante considerare la TV come uno strumento didattico utilissimo che può essere utilizzato dall'insegnante d'italiano. Grazie alla TV si presenta un italiano vivo e attuale in classe, si fornisce un input ricco e interessante, si presenta in classe l'italiano degli italiani e non solo l'italiano delle grammatiche e dei libri di testo! Sembra che fino a qualche anno fa la TV venisse concepita come una minaccia, uno strumento che insegnava la lingua in maniera 'disordinata' e dunque 'sbagliata'. Adesso, anche grazie al contributo della linguistica acquisizionale, si comprende che quando si impara una lingua in maniera implicita o spontanea i livelli raggiunti possono essere altissimi e spesso ciò che si impara rimane molto più a lungo nella memoria. A questo riguardo, si aggiunge che la televisione italiana è anche utile a Malta perché permette anche agli apprendenti guidati di rimanere in contatto con la lingua anche dopo aver smesso di studiarla. Non sono pochi i maltesi che, pur avendo terminato gli studi da parecchi anni, affermano di comprendere bene l'italiano ma di non comprendere più il francese, il tedesco o l'arabo pur avendo studiato una di queste lingue per cinque anni interi a scuola.

Chi ha esperienza dell'insegnamento di una seconda lingua nelle scuole è ben conscio che spesso ci si trova davanti a studenti che preferiscono approcci diversi all'insegnamento della L2. Ci sono gli studenti che preferiscono un approccio tradizionale, con regole grammaticali sistematiche ed esercitazioni regolari, mentre ci sono altri studenti che prediligono approcci comunicativi o funzionali, in cui l'enfasi viene posta sulla funzione della lingua piuttosto che sulla forma. I primi spesso ottengono una buona base grammaticale, ma riscontrano delle difficoltà nella produzione della lingua in ambiti comunicativi, i secondi invece riescono ad usare la lingua in chiave comunicativa ma si affidano più al loro intuito quando usano

la L2, tanto è vero che spesso riscontrano delle difficoltà negli esercizi a base grammaticale che si svolgono nella classe di lingua. Queste differenze che si riscontrano spesso tra gli studenti sono alla base dei problemi che devono affrontare gli insegnanti nella scelta dei metodi didattici da adoperare nella classe di lingua, se cioè privilegiare approcci più tradizionali o approcci comunicativi.

Le teorie recenti della glottodidattica dimostrano che non c'è nessun metodo o approccio didattico che possa essere valido in qualsiasi contesto ed è per questo motivo che negli ultimi anni si dà importanza agli approcci che mettono il discente in primo piano, perché per insegnare una lingua in modo efficace bisogna prima di tutto conoscere le necessità dei propri alunni. Il ruolo dell'insegnante è quello di dare stimoli a tutti gli studenti, fornendo loro la possibilità di ascoltare la L2 e di provvedere un input ricco che va ben oltre il libro di testo. L'input va utilizzato anche per mettere in rilievo aspetti formali o grammaticali della lingua d'arrivo, e può anche essere usato per offrire delle occasioni per utilizzare attivamente la lingua. L'esperienza maltese dimostra che i mezzi di comunicazione italiani possono essere uno strumento didattico di grande importanza nell'insegnamento dell'italiano.

L'input linguistico dai media, essendo un input non semplificato, può essere utilizzato durante le lezioni e il testo dei programmi televisivi, radiofonici o cinematografici può fornire spunti per incoraggiare l'interazione tra gli studenti. Inoltre, questi testi possono fornire delle basi per le esercitazioni scritte. A Malta, la possibilità di avere facile accesso ai programmi delle reti televisive italiane è un vantaggio che può essere sfruttato didatticamente, in quanto è possibile proporre dei compiti a casa che richiedono di seguire qualche programma televisivo. Peraltro, le attività didattiche basate sui mezzi di comunicazione possono essere attraenti e possono contribuire a ridurre le divergenze nella competenza di italiano L2 che risultano da una quantità inferiore di esposizione all'italiano prima dell'inizio dell'apprendimento guidato.

Per concludere, bisogna aggiungere che negli ultimi anni la situazione che riguarda i canali televisivi che si ricevono a Malta è mutata considerevolmente. Fino agli inizi



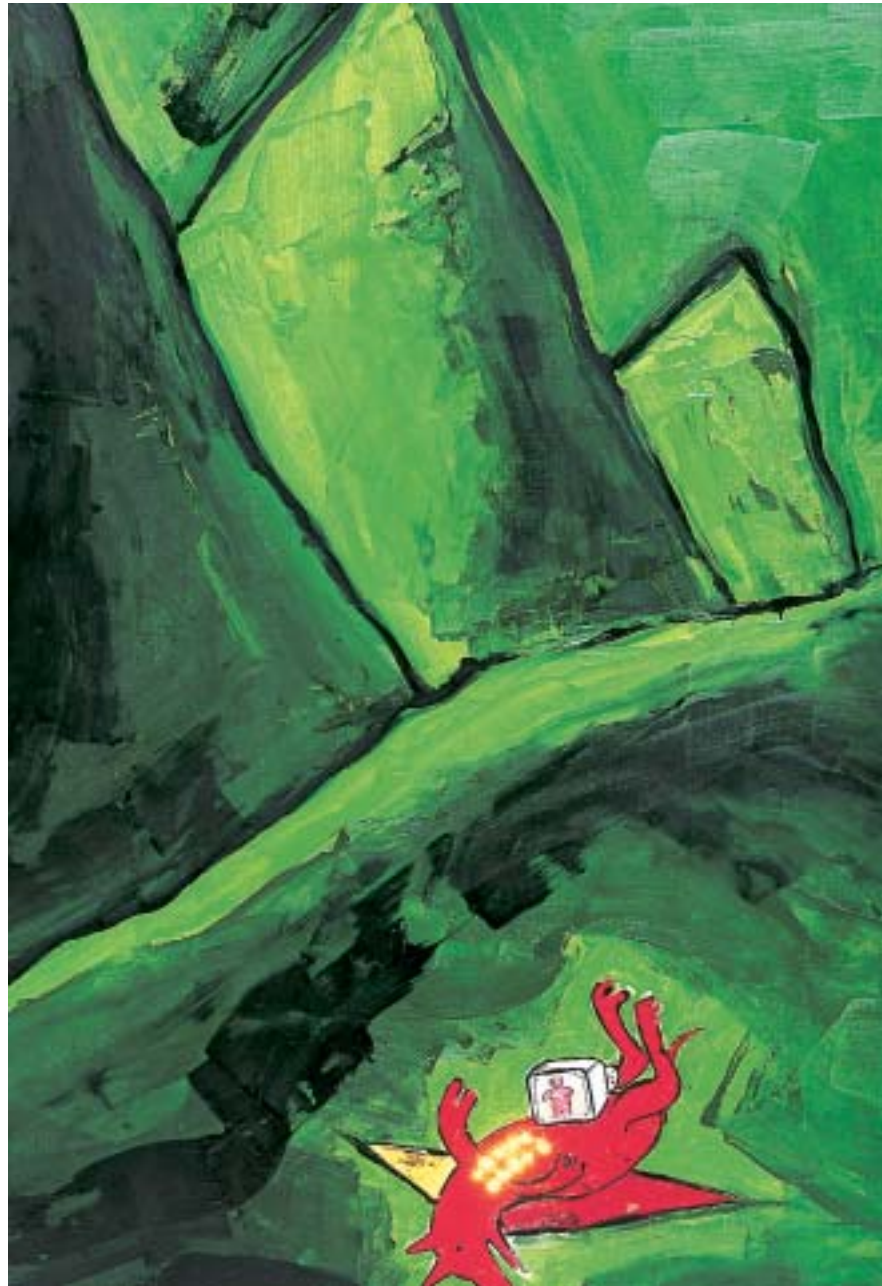
Enzo Cucchi,  
Buon vento,  
Collezione privata,  
1997

degli anni Novanta a Malta c'era una sola stazione locale, che trasmetteva in maltese e in inglese, oltre a molte stazioni italiane, tra cui la RAI, Mediaset e alcune stazioni TV private siciliane. Oggi invece il quasi-monopolio delle reti TV italiane non c'è più. Infatti, dal 1993 a Malta c'è un servizio di TV via cavo che consente agli abbonati di ricevere stazioni che trasmettono in inglese oltre alle stazioni in italiano citate sopra. Questo servizio a pagamento offre anche la possibilità di seguire stazioni televisive che trasmettono in francese, in spagnolo, in tedesco e in arabo. Se si tiene conto del fatto che circa il 70% dei maltesi si abbona a questo servizio si nota immediatamente che rispetto ad una decina di anni fa la diffusione dell'italiano è adesso in competizione con tante altre reti televisive. Ci sono anche molte persone che acquistano un'antenna parabolica che permette loro di ricevere canali da tutto il mondo. Inoltre, adesso a Malta ci sono anche tre stazioni private locali che trasmettono quasi esclusivamente in maltese e che hanno uno share quotidiano davvero notevole.

Negli ultimi tempi si è cominciato ad avvertire che l'italiano non è più una lingua appresa quasi da tutti ad una tenera età e ciò si spiega anche grazie al fatto che lo share quotidiano attuale delle reti italiane è intorno al 15%, cioè è più che dimezzato rispetto a dieci anni fa. Nelle prime classi d'italiano, ormai, ci sono tanti studenti che non hanno le basi che in passato avevano i loro coetanei che erano esposti all'italiano. Peraltro, si nota, che in queste classi ci sono studenti che hanno una competenza molto diversificata per quanto riguarda la lingua – c'è chi ha seguito la TV da quando era piccolo e pertanto comprende bene la lingua, c'è chi ha seguito solo canali locali o inglesi e ha un livello pre-basico o iniziale.

Insomma, le sfide per gli insegnanti maltesi d'italiano sono aumentate e adesso sono davvero molteplici. Ormai parte del lavoro consiste anche nel mettere in pratica tecniche differenziate d'insegnamento e di incoraggiare tutti gli studenti a seguire programmi TV in italiano da loro indicati.

Dunque la TV, le videocassette e adesso Internet sono strumenti che possono essere utilissimi se fanno parte integrale del percorso didattico. A Malta abbiamo la fortuna di essere esposti all'italiano anche se la lingua non si parla nell'isola, c'è una storia di con-



Enzo Cucchi,  
Cagna,  
Collezione Lucio Mucciaccia,  
1998-1999

tatti e di collaborazione reciproca tra i due paesi, una vicinanza geografica che consente scambi frequenti. Insegnare l'italiano vuol dire proprio avvantaggiarsi di tutti questi elementi, perché i nostri discenti hanno la possibilità di fare un'immersione totale nel mondo italiano senza prendere l'aereo o il traghetto!

#### BIBLIOGRAFIA

- BRINCAT, J. 1992c, *L'italiano della televisione: Lingua facile e lingua difficile*, in: Eynaud, J. (a c. di), *Interferenze di sistemi linguistici e culturali in italiano. Atti del X Congresso AIPI*, Malta, MUP, 271-284.
- BRINCAT, J. 1998, *A Malta l'italiano lo insegna la televisione*, in: "Italiano e oltre", 13:52 - 58.
- CARUANA, S. 1996, *The language of the Italian media and its contribution towards the spontaneous acquisition and formal learning of Italian in Malta*, tesi M.Ed., Università di Malta.
- CARUANA, S. 2003, *Mezzi di comunicazione e input linguistico. L'acquisizione dell'italiano L2 a Malta*, Milano, Franco Angeli.
- COUNCIL OF EUROPE, 1996, *Modern languages: Learning, Assessment. A common European framework of reference*, Council for European Cooperation/Education Committee, Strasbourg. <http://culture.coe.fr/lang>